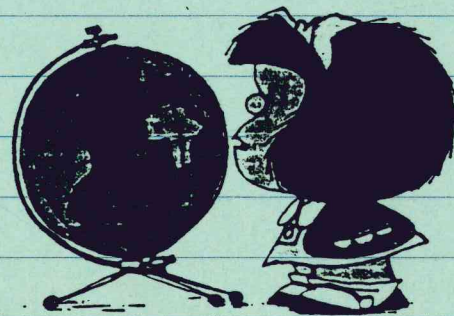


SOGGIORNO DI STUDIO A

TOLOSA 19 giugno – 30 luglio 1989





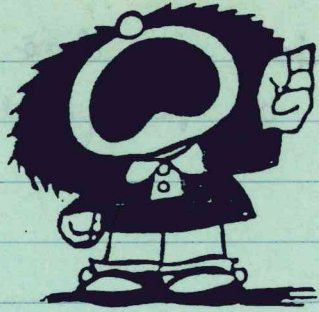
~~LA RESTA FINALE~~

fascino nascosto: Orsola, Anna, Monica R., Michele, Irma e Ronella, che è il capogruppo all'assalto.

Infine vi sono le candidate brave ragazze: Fran-
cesca G., Carlo, Milene, Barbara, Jeta, Alessan-
dro, Monica non Marani, Francesco V. e Cristino.

Bold Louis





STIAMO PER RITORNARE

Per molti questo soggiorno in Francia sarà stato sicuramente indimenticabile (in maniera più o meno positiva), ma quasi tutti avevano molta voglia di nostalgia di tornare a casa a vedere la mamma, il papà etc.

Alcuni non vedevano l'ora di arrivare in Italia per avere il piacere di sentire parlare e di vedere scritta doppiamente la propria lingua, non volendo più sognare del francese per un bel po' di tempo.

Ma per questo è stata una esperienza piuttosto istruttiva, e molti sperano, magari, di migliorare i propri voti a scuola, il prossimo anno.

Stando nella famiglia e in stretto contatto con dei Francesi abbiamo anche conosciuto il modo di vivere e di comportarsi in Francia.

Ci siamo inoltre affezionati (chi più, chi meno) alla famiglia e, praticamente, viviamo in una seconda casa come figli adottivi, e ci è dispiaciuto molto partire.

Adesso, prima di raggiungere la nostra sospirata Bologna, non ci resta che l'interminabile viaggio in treno, che passeremo comunque in allegria divertendoci coi compagni.

Di notte, naturalmente, non ha dormito quasi nessuno fino alle quattro del mattino, poi, alle sette e mezzo ci hanno a quasi tutti tirato giù dal letto per disfare le cuccette.

I nostri scompartimenti di seconde classe sembrano degli accampamenti tutti disordinati dove c'è gente che dorme, molta

musica, scrive, dischieta, musica, dove, e chissà che altro.
Forse noi ci siamo vedendo tutto da qualche ora saremo
di nuovo a casa!?

Silvio

2^o Fermi.

Gene

gobique

ISTITUTO D'ARTE



STIAMO PER RITORNARE

Il giorno della partenza si avvicina, domani notte salirò sul treno e rivolgerò per l'ultima volta il mio sguardo verso questa stazione che pochi giorni fa mi ha accolto calorosamente e con molto entusiasmo.

Mi aspettavo l'ultimo giorno di permanenza, diverso, un po' monotono, e con un sonno particolarmente indolente, tanto da occupare la mattinata, ma nulla è riuscito ad abbreviare questa penosa giornata.

Sono le 8 e già non riesco a riprendere sonno; mi guardo di fianco e vedo Marie-Pierre che riposa tranquillamente. Così, fino all'ultimo istante eternamente unite ed affiatate. Silenziosamente mi alzo e mi reco in salotto, qui mi eccodomio pesantemente sul divano davanti al televisore.

Non ho alcuna voglia di ascoltare la folla ed allegra voce di uno sconosciuto, sento solamente il desiderio di decifrare i battiti del mio cuore e di poter comprendere il contrasto tra felicità e tristezza, che mi invade turbolentemente.

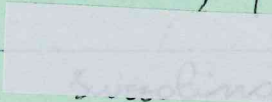
Intanto mi vengono alle mente numerosi momenti di questo soggiorno; mi compiacio delle iniziative e della buona realizzazione di ciò che era stato progettato in partenza.

di questo vacanza ho apprezzato molto il rapporto ore-
tori con la famiglia grazie al tempo libero lavorato e dispo-
sizione. Mi ha dato modo di affezionarmi e di conoscere gente
molto gentile e disponibile, e mi ha aiutato soprattutto
a migliorare la lingua, abituandomi alle velocità e sti-
molandomi a comprendere la fonetica ed il linguaggio non
totalmente letterario.

Sono rimasta anche molto soddisfatta del tipo di gite e
di visite ai musei, in quanto queste, ben scelte, sono riu-
scite a suscitare tutto il mio interesse, la mia curiosità e
la mia attenzione.

Un bilancio insomma positivo, e con qualche ritocco, que-
sto soggiorno sarebbe stato perfetto. Mi è dispiaciuto in-
fatti di non poter "toccare" da vicino, il meccanismo so-
cistico francese, di non poter confrontarlo col nostro e rife-
rirci i pregi e i difetti, osservandone il tipo di studio e
il rapporto professori-rogatori, e l'autonomia di quest'ultimi.

Tutto ciò sarebbe accaduto non soltanto a me, ma di
questa mancata esperienza, dobbiamo incolpare il tempo.
Un'ultima cosa: nonostante mi sia trovata splendido-
mente in famiglia, avrei desiderato un po' più d'indipen-
denza da questa, avrei voluto affrontare solo la realtà vede-
re le mie vere capacità linguistiche e il mio livello di matu-
rità nell'essere autonoma e responsabile di ogni mia azione,
senza la presenza unica della mia corrispondente che, nel-
le difficoltà, mi sostituisce o come emittente, o come rice-
vente. Ciò è stato dovuto probabilmente alle grandi emi-
cizie che ci lega, ed io, senza paura di ferirlo, avrei dovu-
to dirglielo, ma cosa importa ormai, quando... sto per
ritornare!

 Penilla
classe 2^a E. liceo
scientifico E. FERMI



WEEK END IN FAMIGLIA

La famiglia della mia corrispondente è una famiglia un po' strana. Passano la maggior parte dei week-end in una casa in montagna a pescare, a fare il bagno nel fiume, e a fare lunghe passeggiate nel bosco vicino, oppure a divertirsi con gli amici in piazza, ... ma ~~in~~ il week-end che ho passato con loro non è stato così. Infatti il sabato mattina e pomeriggio l'ho passato con Veronica a visitare un po' Tolosa (Tulle o quasi), mentre Isabelle, la mia corrispondente, con sua sorella Emmanuelle, e suo fratello Philippe hanno passato tutta la giornata in una piscina all'aperto, non molto lontana da dove abitano. La sera non siamo uscite, come fanno molte famiglie italiane e francesi. Beh! La famiglia della mia corrispondente alle 22:30 era già andata a letto e dieci minuti dopo, dormivamo tutti come degli angioletti. Il giorno dopo si sono alzati tutti tardi, e, appena ~~ebbero~~ finito di levarsi e vestirsi, siamo andati a pranzo ~~dei~~ dei suoi nonni, poi la madre e Philippe se ne sono andati. Più tardi il nonno ci ha accompagnate a Tournefeuille un paesino vicino a Tolosa. Lì ci doveva essere la festa della musica, ma quando siamo arrivate la festa non c'era, c'era soltanto una specie di zecchino

Doro e un'orchestra, dentro una scuola. Così dopo aver constatato che a nessuno di noi piaceva, siamo andate alle piscine, che era lì vicino. Per nostra fortuna ci eravamo portate dietro il costume. Io mi sono divertita molto, in piscina in quanto ho conosciuto un tipo molto simpatico e carino che mi aveva presentato Francesco, ragazzo italiano molto simpatico. Più tardi alle 19 ci è venuta a cercare la madre, che ci ha accompagnato a casa in macchina. La sera l'abbiamo passata come le precedenti, e cioè andare a letto presto. Questo è il week-end che ho passato qui in Francia della mia corrispondente. Confrontandolo con quello che passo di solito a casa mia, direi che è abbastanza diverso, ma non troppo. Infatti i miei week-end li passo così: il sabato lo passo con le mie amiche in centro, la sera vado fuori con gli amici. Le domeniche se non vado da mia mamma vado in discoteca o in piscina con gli amici e la sera se i miei genitori mi lasciano vado di nuovo fuori con gli amici. Anche la mia corrispondente vorrebbe passare così le serate, ma sua madre glielo vieta, perché dice che è troppo piccola, ma io ~~non~~ non so quando per lei si diventa grandi, visto che Philippe, che ha 18 anni non esce mai la sera. Però, devo dire che anche se non ho passato un week-end eccezionale, mi sono divertita molto.

Licia

IIA Istituto statale d'Arte



I MIEI NUOVI AMICI FRANCESI

Durante il soggiorno in Francia più precisamente a Seysses nelle vicinanze di Tolosa ho incontrato varie persone che ora definirei mie amiche con quili mi piace discutere e passare il tempo libero. Questi amici erano sia della famiglia del mio corrispondente sia suoi amici. Tra questi erano:

Marc: un ragazzo allegro gioviale, appassionato di tennis e di corporatura massiccia

§ Christoph: timido, intransigente marmotto sincero, cugino del mio corrispondente

Anno Marie: sorella di Christoph, simpatica gentile e molto socievole

Victor: alto riccio, appassionato di calcio e fanatico per la squadra di rugby di Tolosa, ora campione di Francia.

Gerome: alto, affascinante, gran bulicorno il secondo è mio compagno l'amico di Victor e come lui appassionato di calcio.

Celine: sorella minore di Gerome, non molto alta, con dei lunghi capelli biondi e degli occhi, allegra e aperta. Questi sono quelli che ho conosciuto meglio e con i

quasi rimario in contatto.

Ho notato che molti di loro fumano già e bevono come delle
specie regolarmente ad ogni festa, ubriacandosi fino a
stanca. Inoltre li beghino e si lasciano molto volentieri
a sono poco fessi. Comunque sono tutti molto simpatici,
anche se una parte è composta da spalti mi sono
trovato molto bene, in un ambiente congeniale

Leo Pichler, III^a I

LICEO FERMI



NON DIMENTICHERO' MAI...

Del soggiorno a Tolosa credo che non dimenticherò mai il pomeriggio in cui sono andata a far visita a Roberta all'ospedale.

La prima cosa che mi ha colpito entrando nella zona ospedaliera è stata che essa è formata da diversi immobili nessuno dei quali aveva più di tre o quattro piani d'altezza, e mi sembrava di trovarmi in un centro residenziale piuttosto che in una struttura sanitaria.

All'interno del settore "Malattie infettive" c'erano tutte camere singole, e alla numero sei alloggiava Roberta. Insieme a me c'erano Carla e Edvige e francamente quando ho visto Roberta nel suo letto, con il viso rosso e un'aria piuttosto abbattuta sono stata felice di non essere da sola con lei.

Poi Roberta ha iniziato a chiacchierare con noi, ci ha dato qualche dimostrazione pratica dei comfort che offriva la sua camera, ad esempio: telefono a sua disposizione, letto rialzabile, bagno tutto per lei, ecc., e quindi ci siamo fatte alcune foto in strane pose.

A parte ciò c'è da aggiungere la cortesia e la simpatia delle infermiere, ma soprattutto la chiarezza con la quale i medici rispondevano alle domande che noi gli ponevamo.

Comunque a parte tutte queste cose positive, quando sia
ma uscite per tornare a casa mi sono sentita sollevata =
perche per quanto accogliente un ospedale resta, sempre
un ospedale

di Silvia [redacted] cp. III O (liceo Copernico)

ESCURSIONE A...

Cabrespine e

Carcassonne

Il caldo è soffocante e il panorama non allieva certo questa sensazione: il cielo è quasi bianco e si possono vedere solo pezzi, asfalto e prati di un colore tenue e giallognolo. Ma il paesaggio è destinato a cambiare; la nostra prima visita è costituita in fatti dalle grotte di Cabrespine, un paesino situato in montagna.

È passata circa un'ora, quando il mio sguardo, guidato dalle parole delle accompagnatrici, presta attenzione alle nuove costruzioni di Carcassonne. Solo in questo momento mi accorgo del cambiamento ambientale: il verde della campagna salta agli occhi ed un fiume non molto grande costeggia la strada, è il Canal du Midi, che attraversa Tolosa, Carcassonne e Set.

D'un tratto giriamo a sinistra, gli alberi mi impediscono di guardare all'orizzonte, il paesaggio si fa più campagnolo, vi sono innumerevoli appezzamenti di terreno con basse viti, tipiche della regione.

Improvvisamente ci immettiamo in un piccolo paese tutto in pietra, di nome Villeneuve; superato questo, la strada si fa più tortuosa, alla nostra sinistra vi è un muro di roccia e murtino, e alla nostra destra, cinquante metri più in basso, un torrente semicoperto dal verde, con ~~disparate~~ case ed ammessi piccoli campi coltivati.

Finalmente arriviamo in cima dove vi è l'ingresso alle grotte. Accompagnati da una guida, oltrepassata una normale porta, entriamo: lo sbalzo di temperatura è no-



tevole, tutti noi che desideravamo un po' di fresco, ora ci guardiamo in faccia, sorpresi, mentre cerchiamo di calmare i brividi strofinandoci le braccia con le mani.

Percorso un brevissimo tunnel, si apre davanti a noi un'immensa sala, siamo in un canale artificiale, ci spiega la guida, raggiungibile solo grazie alla strada costruita da Napoleone 3°.

Sulito resto incantato dai colori dell'interno: questa è infatti, in parte bianca per le "exantriques", e le "fistuleuses" (che sono quasi trasparenti), nere per il manganese e rosse nel resto delle stalattiti.

Per mantenere questa meraviglia naturale è necessaria la temperatura costante di 14°, presenza limitata d'acqua; questa infatti, sciogliendo i cristalli di calcio, scioglie e deforma, insieme al calore delle lampade, le stalattiti, è per questo che la grotta viene chiusa d'inverno, quando le piogge sono più frequenti. Ci affacciamo alla ringhiera, e la guida ci fa notare una piattaforma ed una luce di 40'000 W, che illumina non completamente un'apertura; non si riesce a vedere il fondo che è cento, centocinquante metri più in basso della zona illuminata, ma è proprio da lì che sono arrivati gli esploratori. Il vero ingresso alle grotte infatti non si trova dove siamo noi, ma nel parino più in basso, Cabre ~~spine~~.

Credo che sia veramente una sensazione indescrivibile, raggiungere, dopo giorni difficili (si è volute una settimana), pericolose imprese, con i pochi mezzi a disposizione, un simile spettacolo.

Affascinato da un simile pensiero, ma spinto dalle fiamme e dal freddo, insieme al mio gruppo, ecco, e, dopo una breve

pausa, saliamo tutti su un pullman e ci avviamo a Corca-
ssonne.

La prima impressione di questa cittadina non è delle mi-
gliori, ma mi smentirò presto. Disturba la disposizione
e dal tipo di costruzioni che entra in contrasto col paesaggio, vol-
go lo sguardo dall'altra parte, ed ecco che mi si mostra ben-
bene la "cité".

Giunti in cima alle colline dove vi è l'ingresso a questo, pos-
sate una mezz'ora consumando il pranzo al sacco, entriamo
nella piccola cittadina fortificata.

Percorrendo la "strada principale", costeggiata da innumerevoli
negozi turistici, oltrepassato un piccolo arco, ci ritroviamo al
centro del castello: questa è la zona più sicura dove risiedono
no i capi o i proprietari; saliamo due rampe di scale e ci
apprestiamo a percorrere la prima cerchia di fortificazio-
ne.

Corcaosonne è una città fortificata, del medioevo, ancora abi-
tata, da un celebre architetto che è riuscito a salvare e a
trasmettere e noi quasi intatta, infatti vi è solo il 20% di
restauro.

I Romani fortificarono Corcaosonne borgata situata sulle al-
linea delle rive destre dell'Aude, là dove il fiume gira bru-
scamente verso il mare. Oggi, cinquantadue torri e due an-
ne concentriche che totalizzano circa tre chilometri di mura,
costituiscono un "effresco di pietre", dove ogni popolo ha scrit-
to la sua storia. I Romani e i Gallo-Romani, i Visigoti e gli
Arabi, poi i Franchi, infine la feudalità e i re di Francia
ultimarono l'opera.

Avvolta da un'atmosfera speciale-temporale quasi fanta-
stica, osservo meravigliate i costumi, i sistemi di difesa e
di comunicazione elementari, ma ingegnosi.

Ci fermiamo fuori da una torre e ammiriamo il panorama:

in basso la città muove, la chiesa di S. Gimer ai nostri piedi, e, come ci fa notare la guida, non ben definibili e cose delle giornate eccessivamente afose, a nord-est la Montagne Noire e a Sud-ovest i Pirenei.

Compiuto il giro della piccola cinta, ci dirigiamo al centro di questo scrigno di pietra, ed ecco un gioiello: la Basilica di Saint-Marc (XI - XIV), dove il Romanico si armonizza bene col Gotico, fa risplendere le sue vetrate e i suoi rosami del XIV e XVI secolo.

Sono le 3.25, abbiamo giusto il tempo di prenderci qualche cosa da bere e comprare cartoline o souvenir per amici e parenti, perché poi alle 4, si conclude la gita col giro della fortificazione esterna, fortunatamente per le nostre gambe, in brevissimo.

Di tutta l'escursione, ciò che più mi ha colpito è che ogni piccolo segno, foro, ecc., a prima vista insignificante, può rappresentare il passaggio, la realtà e le storie di un popolo e di un'epoca lontana. Per qualcuno tutto ciò può non significare nulla, ed è proprio perché per me non è così, e per quel sentimento quasi d'invidia che provo nell'adattare certe guide, che posso affermare che mi piacerebbe e forse sarei la giusta forza interiore, per divenire una
EUROPEISTA

Canullo

Classe 2^a E, Liceo scientifico

E. FERMI



LA MIA NUOVA FAMIGLIA

La mia famiglia è composta da 4 elementi: Cécile, la mia sorella e lei e il fratello Répis, la madre Dominique e Claude. Claude è il padre, ~~il~~ ~~padre~~ ~~di~~ Répis, poiché le papà di Cécile ha abbandonato la famiglia quando la mia sorella era ancora piccola. Cécile ha 15 anni, è abbastanza alta, i capelli castani, occhi grigi, fine, gli occhi castani, la carnagione bianca, questo perché spicca una linea. Ti viene di sentirsi, un carattere piuttosto riservato. Non mi trovo molto bene con lei, poiché abbiamo ~~carattere~~, ~~memoria~~ e punti completamente diversi. A differenza di lei infatti, io sono un po', non con gli amici, diversi, parlare, amare, e i miei preferisco stare a casa con i fratellini, come preferisco fare la maggior parte del suo tempo. Quando ero con me e con gli altri ragazzi italiani e francesi mi amavo in maniera cabiemente, cominciavo a sbuffare, a tirarmi gli occhi e questo mi dà, appunto fastidio perché sembra che mi stiano io a comportarsi a volte meno in base al caso la possibilità di fare ciò di cui ha voglia.

Répis ha 3 anni, i capelli dritti, castani chiari, due grandi occhi azzurri, un viso buffo e simpatico. È un bambino molto inteso, aperto e sorride, ama giocare con le macchinine ma preferisce le macchinine con i grandi, che sono un po' interessanti. Non è un bambino molto indipendente e aspetta le cose a pezzi. Detesta fare le bagno, che deve fare tutti i giorni al ritorno dall'asilo, che preferisce

a' pareri di dare 8 che mai no fmo alle 3, quando le
madre so ca a prendere al ritorno dal lavoro. Qui piove
siamo con comiti; ad assistere ad una scuola, con una
pade e prami. Inizialmente era un po' timido, quando
go parlavo, lo chiamavo o lo guardavo in silenzio dalle parte opposte
poi, a poco a poco se e aperto e mi spesso come, come
diventavamo, se no c'è, eccetto o eccetto, non lo muove,
qui mi muove eccetto e me a guardare un po' male o a
rimproverare i miei fatti.

La madre di un'impie è una persona alta, dai lunghi capelli neri,
gli occhi scuri e un po' di occhio e gli è, abito dalle
mani ma allo stesso tempo, dove è addosso e
parlare se soffre. È una persona molto gentile, calma e
disponibile, che cerca sempre di accontentare ma per quanto
regardando le maniere in poche parole, forse se ne accorge
quando è un po' che comitive con lei, non si accorge e di
altezza media, con i capelli riccioli, gli occhi scuri, un po' di
sorriso. Ho degli italiani e, anche se non sa parlare,
capisce molto bene la nostra lingua. Anche lei è molto gentile,
e una persona che si dedica a persone autistiche per un po' di
tempo e a loro dal lavoro.

Jerome

Leo



LA MIA NUOVA FAMIGLIA

La famiglia da cui sono ospitato è composta da 4 persone: Cardine, la mia corrispondente, la sorellina Sylvia, il padre e la madre. Cardine è una ragazza di altezza media, con degli splendidi lunghi capelli castani e gli occhi verdi ~~per di più~~, è molto gentile ed educata, anche se effettivamente io e lei abbiamo ben poco in comune, sia per quanto riguarda i gusti (su cose e persone) sia per ciò che concerne il carattere; a differenza di me Cardine è una ragazza di poche parole, ma ama parlare di se stessa e sembra una vera ucraina del suo "paese" di conoscenza, ha un atteggiamento piuttosto pretenso; nonostante ciò i miei rapporti con Cardine sono stati piuttosto buoni, anche grazie al suo carattere poco invidioso e alla sua gentilezza, anche se si è solo mantenuti su un piano abbastanza superficiale.

La sorellina Sylvia ha nove anni, è molto grassa ed assomiglia alla sorella, ha un carattere molto, anche se ^{è volte} spesso, come molti bambini, la sorprende a fissarmi attentamente ed a studiare ogni mio movimento.

Il padre di Cardine fa il muratore ed io lo vedo solamente per i pasti; è di un volto di rispetto un po' rude ma ha un'aria amichevole e si è sempre rivelato molto gentile e disponibile.

Madre, la madre di Cardine è una donna non molto alta, abbastanza



WEEK END IN FAMIGLIA

Verso le 11 di mattina io, la mia corrispondente e sua madre siamo partite per la montagna; infatti è sui Pirenei che abitano i nonni di Lucia in un paesino chiamato Razeres.

Per arrivare ed abbiamo impiegato circa 1 ora e mezza; tutto il paesaggio era fantastico!

Montagne a destra e a sinistra, ogni tanto c'era qualche lago o qualche corso d'acqua.

Appena giunti a destinazione, dopo aver conosciuto i nonni, abbiamo pranzato; quindi ci siamo diresse verso la piscina. Era molto caldo così, anche se può sembrare infantile, siamo state quasi sempre in acqua.

La sera è arrivata in un baleno, ci siamo preparate e insieme a Sabrina, la cugina di Lucia, siamo andate a mangiare "des gaillades" da un loro amico. L'attesa è stata lunga, ma verso le 22:30 siamo riuscite a mangiare.

Ho conosciuto così molti dei suoi amici, tra i quali ricordo con simpatia Katy.

All'una e mezza avevamo il coprifuoco, ma sic

come siamo delle brave ragazze, siamo rientrate a mezzanotte e mezzo.

La mattina seguente è stata inesistente in quanto abbiamo dormito fino alle 11:30. Dopo aver pranzato insieme alla zia e al cugino Frédéric ci siamo recati al PUB del paese per fare "due chiacchiere"; ben presto sono giunte le 17:30 ore in cui siamo ripartite per Frouzins.

Tornando a casa ho ripensato a quel magnifico luogo, a quei imponenti monti, a quell'acqua così limpida e chiara e mi sono domandato se anche in Italia esistono luoghi così belli!?!

PANCALDI SIMONA
CLASSE 2^o E

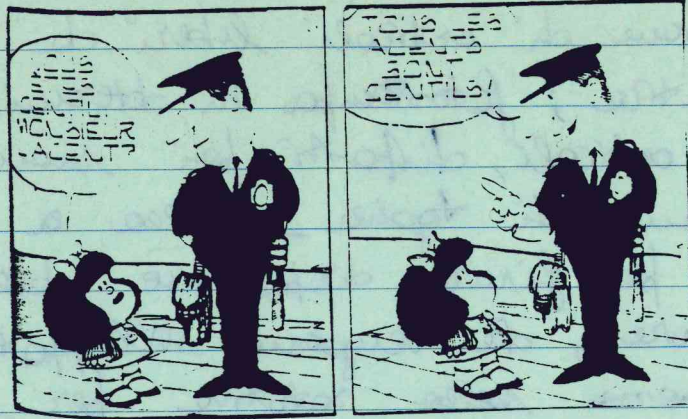
Howie

Markov

Gradovini

Lambert

IV H Fermi ^{Lies}



ALLA SCOPERTA DI...

IL GIORNALE "LA DÉPÊCHE"

Come al solito mezz'ora di attesa di Anna e compagni. Il motivo di oggi era lo scoppio degli autobus. Tutto vero, per carità! Non lo mettiamo in dubbio / Tout c'est de ce la siamo ritirati nella prima pagina. Cinque minuti a piedi ci hanno offerto il pretesto per occupare tutte le sale disponibili nell'atrio della sede del giornale. Arriva la guida. Un omino di lineamenti germanici che ci accompagna nella sala conferenza dove i non socialisti di settimana linguistica, sono pronti di ascoltare il discorso intoduttivo. Poi inizia la lista vera e propria. Sorboliamo nel reporto amministrativo, per affermare il processo di produzione del giornale. La guida parte con le proposte: è tutto semplicissimo: telescriventi e telex per la ricezione dei dati; promotori efficienti per



I MIEI NUOVI AMICI FRANCESI

La mia famiglia non differisce di molto dal modello della tipica famiglia, composta da padre, madre, tre sorelle, due delle quali sposate, possiede inoltre un piccolo cane.

L'inserimento all'interno del nucleo familiare non è stato affatto difficile: l'ospitalità è una delle doti migliori della mia famiglia ospitante. Anche dal punto di vista linguistico non ho avuto molti problemi, poiché erano tutti disposti a ripetere due volte o più tutto ciò che mi volevo dire.

Ho notato notevoli difficoltà da parte loro quando, nei primi giorni, cercavano di prepararmi pranzi e come seguendo i miei gusti: cose peraltro fatte, considerato che non mi pago ~~in~~ in prima persona, preferisco mi ne sve come, ne sve quanto, ne sve quando mangiare.

Mi è dispiaciuto molto andarvene,

perché avevo trovato un ambiente in cui
mi trovavo completamente a mio agio.

Liceo Fermi
I H

Diore



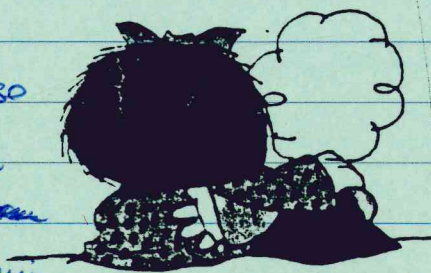
RELAZIONI CON IL GRUPPO

All'inizio pensavo che avrei avuto difficoltà a fare conoscenze con gli altri ragazzi del gruppo, ma mi sono subito ricreduto! Già in treno ho avuto occasione di presentarmi ai quasi tutti! Partecipanti del soggiorno di studio, anche a quelli che non conoscevo nemmeno di vista, perché non erano del mio liceo.

La relazione ^{con il} ~~del~~ gruppo è stata poi molto stretta e sincera. Non abbiamo avuto problemi tra noi, né abbiamo mai litigato; ci siamo anzi frequentati molto assiduamente (praticamente ci siamo incontrati tutti i giorni per più ore) e nel complesso ne è risultata una bella amicizia.

Qualche problema ce è stato con il francese: non ne so fare una mazza (per gli inculti significa che sono inculto [in francese]) e poi mi sono andato avanti a forza di "you speak English?" e "sge soi Italien". Comunque gli ultimi giorni ho perfino (MIRABILE DIRTO) imparato a dire "sge ne parle la franse", frase che mi ha molto aiutato, specie una volta che fecero l'autostop e mi ha caricato un marochino fido che mi faceva delle avances.

Tralasciando i problemi con la lingua (molto profondi!) che non hanno inciso fin di tanto nelle relazioni del gruppo, altri problemi non ne avevo avuti (se non una mia fida incomprensione con alcuni



membri del corpo docenti ...)

Concludendo (come disse Mike Brungiano a proposito della griglia
Boehling)

1) Ho conosciuto gente **TROPPO GIUSTA!**

(Monica, Veronica, Marina, Silvia, Alessia 1 e 2, Ambretta Nuti, Leo,
Francesco e soprattutto et cetera, anche ioi troppo FOSTO!; senza di =
mentire le idiosate Gege, Natalie e Pascal).

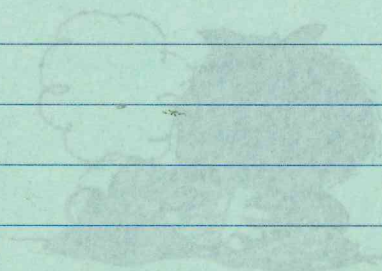
2) Ho conosciuto gente **TROPPO, TROPPO, TROPPO** e ... basta (o chi te uunt!)

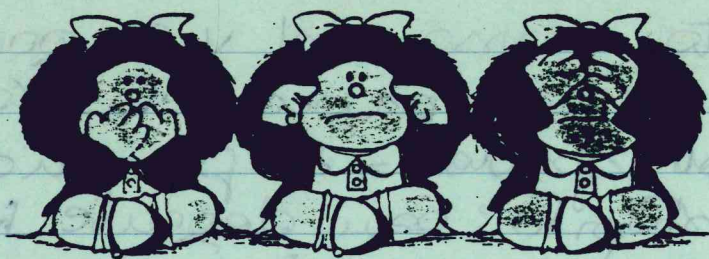
3) Ho conosciuto troppa gente!

BONA LE MI SON ROTTO DI SCRIVERE.

Andrea
Giulia
Maurice

Mod 2 4H (Fermi)
3N (Copernico)
2I (Fermi)



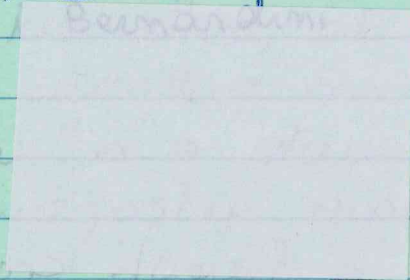


NON AVREI MAI CREDUTO CHE... di
ospedali francesi fossero così.

Il titolo può sembrare strano, in quanto nel soggiorno a Tolosa non era prevista la visita all'ospedale. A me invece è ~~arrivata~~ capitata una curiosa esperienza. La mia unica ho avuto le morbillo, che all'inizio non si era dimostrato tale, e per mancanza di cura in famiglia e per precaria posizione è stato portato all'ospedale. Ha eridiamo pom ordine. Durante la vita ad Albi Elvize ed io abbiamo preso un pullman per Tolosa, perché Roberta stava male e la madre francese, preoccupata perché doveva intercettare il lavoro di infermiera che la teneva occupata fuori casa anche di notte ha pensato insieme al medico di mandarla all'ospedale. Dopo lunghe peregrinazioni arriviamo a casa sua (fuori città) e entrandosi, la zia della corrispondente ci dice "Arriva l'ambulanza, che la porta all'ospedale". Io e la prof ci siamo guardati con molta sorpresa e senza pensarci un attimo abbiamo fatto le valigie di Roberta. Su me che non so dire è arrivata l'ambulanza e io e la francese siamo andate con Roberta.

Roberta era tutto corso, col viso gonfio e senza forze: io ero preoccupato. La prof ci ha raggiunto all'ospedale. E proprio qui che mi sono stupita: qui degente ha la sua camera, un mega bagno in camera, il letto all'americana, insomma una cosa eccezionale. C'era una igiene super, la parola: l'ho di avere il telefono in camera... Roberta è partita con i suoi (suo papà era venuto a Torino la madre e la sorella) e ha viaggiato con noi fino a Genova dove l'aspettavo con un'ambulanza per portarla subito a Bologna. Beata lei!!

Castello III B⁴ Righi.





I MIEI NUOVI AMICI FRANCESI

LA MIA FAMIGLIA

La mia famiglia è composta da padre, madre, 2 figlie e 2 gatti. Una cosa che ho notato subito è che una figlia è uguale spiccicata (molto termine francese) alla madre e l'altra è uguale al padre. È così carino vederli e come tutti in fila danno l'idea di una famiglia così unita! (In effetti lo è!!!) Una cosa importante da dire è che sono di origine italiana... (... perché è importante da dire ??), ma perché sono gentili e simpatici!!! Oddio qualche volta sono stati un po' oppres-
sivi -

Per es. (e questo è uno dei migliori) la prima mattina mi alzo, dopo una notte all'insegna del caldo e delle zanzare e mi dirigo ciondolante verso la cucina sognando un buon caffè!! (Oh oh, oh un buon caffè in Francia!!). La madre molto gentile mi saluta e mi dice: "Hai dormito bene??" e io "Sì, grazie!"* - Chiaramente avevo mentito perché penso che nessun umano possa dormire con due coperte, il coprietto e quarantegradi - (Oh, lo ammetto, pur di avere un caffè setei detto qualsiasi cosa!!).

Insomma arriva questo caffè (chiamato anche acqua sarda) e dopo la prima sorsata la signora mi dice "Ah, oggi fa caldo".

, me, ... hai dormito bene ???!" So la guardo un po' scoraggiata e le rispondo "Sì, molto bene, grazie!"*, poi mi rituffo nel mio tezone di caffè da $\frac{1}{2}$ litro.

Ad un certo punto all'visto pane, burro e marmellate... Addio diete; addio a portare il costume con indifferenza, addio a portare minigonne in discoteche, addio.....

Nonostante tutto decido di farmi un panino (anche x far contente la famiglia che insisteva da $\frac{3}{4}$ d'ora!) e nel bel mezzo dell'estasi che procura la marmellate alle fragole odo una voce che pronuncia le fetidiche parole ("Naturalmente era sempre la madre") "Allora, hai dormito bene stanotte ??". Questa volta la guardo rassegnata e le dico "Sì, grazie!"*, ma in realtà le avrei risposto qualcosa' altro!

Così è cominciato il mio soggiorno a Tolosa, all'insegna del caldo, delle colerie e dell'oppressione!!! (Comunque mi sono trovata molto bene)

Ombretta

3° I COPERNICO

* TUTTE LE TRADUZIONI AD OPERA DI OMBRETTA

P.S. = Tempo a precisare che io la mattina sono di coltivissimo umore!



LA MIA NUOVA FAMIGLIA

Classica famiglia: genitori e due figlie, le figlie sono Anne, la mia corrispondente e Christine, la sorella, diciamo che può essere considerata una famiglia tranquilla e affiatata, anche se non mancano, come in ogni altro gruppo familiare, incomprensioni o piccoli disaccordi non esplicitamente espressi. I genitori sono simpatici, gentili ma a volte parlano un po' troppo velocemente per i miei gusti!! In generale mi trovo molto bene anche perché nessuno è invadente o sta sempre a chiederti "comment ça va?" o "ça va très bien?", cose molto fastidiose. Sinceramente non ho trovato una famiglia che conduce una vita molto diversa dalla mia, stessi orari di pasti, stesse abitudini di guardare la televisione quando si mangia, insomma, tranne le ovvie differenze di alimentazione, me la "passo" proprio bene. Logicamente non è proprio tutto rose e fiori, qualche problema ce l'ho anch'io e il più semplice è che non sempre capisco quello che dicono, o perché il discorso è troppo complesso o perché si mangiano tutte le parole rendendo, quindi, il mio compito, tra parentesi già arduo, ancora più difficile e imbarazzante, visto che mi sento un po' cretina quando, dopo avermi ripetuto tre o quattro volte la frase, non capisco. A parte questo problema della comprensione che si sta risolvendo da solo, loro sono molto carini e comprensivi, credo che si rendano conto che non è facile stare

al di fuori del proprio ambiente e per di più in un paese straniero. Naturalmente si sforzano di adattarsi il più possibile, semplificando al massimo i discorsi, ma, purtroppo per me quando parlano tra loro mi sembra di diventare sordo in fin dei conti non c'è molta differenza tra il non sentire e il non capire! Una cosa che mi ha fatto molto piacere, per quanto riguarda il cibo, mio, eh, punto debole, è che mangiamo molta verdura e frutta, contrariamente alle abitudini dei francesi che fanno un'alimentazione ricca di grassi (patate fritte, salame, salicice ecc.) e di zuccheri (le pasticcerie: di delizia per il pelo, ma che rovina per le linee!), per cui tante "sorbide" con pomodori, carote, piselli, asparagi e tanta frutta. Ci sarebbero anche i dolci, vale a dire deliziosi gelati al cioccolato sempre ricoperti di cioccolato e mandorle, che però rifiuto storicamente per motivi sopra citati!!

In poche parole la mia famiglia è "gemela" come dicono loro, nel senso che mi fanno sentire a mio agio e non mi fanno desiderare così ardentemente il ritorno a casa, come potrebbe accadere ad altri.

Romano

4° E E. Fermi



CONVERSANDO IN FRANCESE

Inizialmente parlare in francese era abbastanza difficile per me, ricordarmi le regole grammaticali e applicarle per costruire le frasi era davvero un'impresa e così preferivo parlare il meno possibile e ascoltare il più possibile. Adesso invece che questo soggetto è ormai finito devo dire che oltre al fatto che il mio lessico si è arricchito, sono meno forzato e rigido nel parlare e meno frenato nel pensare, ora formulo discorsi più complessi esprimendo interamente le mie idee. Per esempio quando ho chiesto delle informazioni "ou chauffeur de l'autobus", la prima volta mi ero preparato tutto il mio discorsino ma al momento di pronunciarlo mi sono arreso e così mi sono limitato a domandare: "un ticket s'il vous plaît"; la seconda volta invece che avevo fretta e bisogno dell'informazione non ho esitato un momento e sono andata via "pedalata". Quando ripenso a queste esperienze made in France, una nota di gioia si disegna sul mio viso: prouiti imprevisti con la lingua, prouiti disguidi! Tra i tanti per esempio mi viene in mente quando sono andata a trovare i nomi della mia corrispondente locale e ho confuso l'espressione "à demain, con "à deux mains, che si pronunciano allo stesso modo. Nessuno finiva più di ridere e pensò che se rimarrà in loro un piccolo ricordo di me, sarà proprio per questo GAFF credo

popolo indimenticabile - Adesso me ne ricordo un' altra: quando ho chiamato "fromage", un dolce molto simile al nostro budino - Sotete immaginare l'espressione della mamma che si aveva fatti! Me poi ancora durante una conversazione che io ero l'altro non avevo seguito per intero, l'altro ha detto: "Momo est très sympathique", ed io per partecipare ho chiesto: "Qu'est-ce que c'est Momo" - Subito dopo un' altra ondata di insulti; più tardi ho capito di aver definito un oggetto (le vicine) di casa (fortunatamente non presente) - Era meglio se rimanevo in silenzio! - E ancora, guardando la televisione ho confuso una tetta di donna rotonda con dentro della donna (del cuoco) con delle carte igieniche - Questo poi proprio!! In ogni modo tutti questi imprevisti hanno contribuito a rendere più piacevole e pericoloso questo, per me nuove vacanze insieme, e tanti nuovi amici -

di Glise

Gruppi

d. II E

Liceo Scientifico "E. Fermi",



Roberta
Alessie

2¹ I. 4150
E. PERI
3⁶ E. MATTEI

RELAZIONI CON IL GRUPPO

Il gruppo di ragazzi che ha partecipato allo scambio con Tolosa, era vario ma omogeneo. Si trattava infatti di ragazzi con personalità ed età differenti che però, grazie al loro spirito d'avventura, sono riusciti ad adattarsi piuttosto bene alle diverse situazioni. Questo viaggio è stato caratterizzato da "personaggi celebri", che saranno ricordati negli annali del Comune.

Possiamo incominciare con Alessia, sempre allegra e spensierata in grado però di frenarsi al momento opportuno; il timido dolce Leo che poi, sotto sotto tanto timido non era; Silvia e Lucia che non perdono l'occasione di stageare strada; Andrea, l'unico anglofono che ha capito quasi tutto pur non parlando una parola di francese; Monica e Giovanni "together forever"; Irene "l'attamata", sempre alla continua ricerca del principe azzurro; Francesco l'abusivo, Veronica 1 alla scoperta sempre di nuovi parchi nei quali mangiare; Marina e Veronica 2 residenti nel "Bronx" di Tolosa; Monica in perenne uscita notturna; Roberta "costretta", ad andare sempre dove non voleva; Ambretta e l'altre Alessie, sperperatrici folli; E per finire non sono da dimenticare Chiara, Elisa, Carlotta "l'infermiera", Camilla, Simona, Silvia, e le due sfortunate Roberta e Peter. Era un gruppo piuttosto affiatato che non vedeva l'ora di ritrovarsi per fare un po' di allegria all'italiana.

Non sono però da dimenticare le nostre due accompagnatrici Anna ed Elvira, che nonostante la loro buona volontà erano sempre in ritardo.



ESCURSIONE A... Carcassonne e Carcassonne e Carcassonne

Carcassonne.....

Vivere il passato.

Ècco cosa significa visitare Carcassonne. È sufficiente sedersi su quel moletto sotto un albero, di fianco all'entrata del Castello e chiudere gli occhi.

Immaginarsi una dama di quella fortezza enorme con tante sale spaziose ma poco illuminate....

Oppure una guardia che con una pesante armatura montava la guardia sui bastioni delle lunghe mura....

O un abitante del borgo.... per arrendersi lungo quelle piccole e strette straducce e per scoprire scorci sempre diversi ma ugualmente emozionanti. La vita non doveva essere sempre facile...

Soprattutto in tempi di carestie o guerre. Chissà.... forse anche in questa città c'era una piazza per la messa al rogo delle streghe.

Comunque anche oggi la città conserva qualcosa di magico. Dai muri delle case traspira un'atmosfera, data anche dalla quasi totale assenza delle auto e dal fatto che i negozi hanno mantenuto l'aspetto di piccole botteghe di altrettanti piccoli artigiani, che ti colpisce, ti penetra nei pensieri e che ti fa rivivere una giornata molto particolare.

IL NE FAUT PAS HURIR SANS AVOIR VU CARCASSONNE

Alessie de Vico 3^o S. MATTEI

Roberto 2^a I Liceo S. FERMI



Cabrespine:

Non avrei mai immaginato che le grotte di Cabrespine fossero così imponenti. L'attrattiva principale è costituita da due grandi sale contenenti ciascuna un elevato numero di stalattiti e stalagmiti che danno vita a immagini sempre nuovi e diverse.

Sono grotte in continua evoluzione perché l'acqua con il suo processo continua ad accrescere e formare concrezioni.

Solo una piccola parte delle grotte è aperta al pubblico poiché gli speleologi sono alla continua ricerca di nuove sale che possano essere visitate dai turisti.

È importante ricordare che le grotte in inverno sono chiuse, per fare in modo che le stalattiti e le stalagmiti non subiscano danni eccessivi, dovuti alle correnti d'aria formatesi con l'apertura del tunnel che permette l'accesso alle grotte.

A richiesta del visitatore, vengono effettuate delle spedizioni speleologiche. Per poter partecipare occorre essere attrezzati adeguatamente e seguire i consigli della guida.

Dopo di che si può partire alla ricerca di nuove emozioni.



CONVERSANDO IN FRANCESE

La mia conoscenza della lingua francese è abbastanza buona, nonostante la pronuncia, che è un po' desiderata, e Trochisea la mia usanza.

Fortunatamente la mia corrispondente parlava molto bene l'italiano, nonostante lo studi soltanto da un anno.

Ad ogni modo abbiamo cercato di migliorare la conoscenza della lingua che studiamo, infatti conversando in due lingue diverse: di italiano ed in francese.

La sua famiglia mi ha notabilmente aiutato nel comprendere la lingua parlando molto lentamente ed usando parole semplici. Anche se al uomo usava un po' troppo spesso il gergo dialettale.

Nonostante tutto il mio impegno e quello della mia corrispondente, ci sono state alcune incomprensioni "linguistiche" che solo stare di notte e ci hanno aiutato a migliorare notabilmente la nostra conoscenza della lingua, apprendendo parole di uso comune, alcune forse anche un po' troppo belle.

Per concludere posso considerare soddisfatto riguardo al mio soggiorno a Trochise, principalmente per

È ottimo rapporto che è nato tra me e le mie collaboratrici,
dette e infine per aver migliorato il lavoro parato,
una struttura di comprensione di questa lingua.

A cura di

Montgomery

anno 31

Liceo

ESCURSIONE A... CABRESPINE E CARCASSONNE

ORE 7:45 suona la sveglia ma non ho voglia di alzarmi però... devo farlo!

Oggi andiamo a vedere le grotte di Cabrespine e il castello di Carcassonne.

Giunti davanti alle grotte tutti siamo eccitati all'idea di entrare... non tanto per vederle, quanto per rinfrescarci; infatti la temperatura all'interno è 15°, così anche l'attenzione è più viva.

La guida ci ha spiegato la formazione di queste grotte e per far sì che si possano mantenere in quello stato sono aperte ai visitatori soltanto sei mesi. Fantastico! Sono grotte stupende, anche per l'effetto della luce.

La visita non dura molto, così dopo una breve sosta riprendiamo il viaggio; questa volta siamo diretti alla città di Carcassonne.

Solamente a vederla da fuori dà l'impressione di un paesino tranquillo; ma non è così per via delle numerose persone che la visitano.

Il castello, di età medioevale, è enorme; la nostra accompagnatrice ha detto che una volta vi erano poche finestre e per giunta anche piccole. Poi molto gentilmente ci ha mostrato i vestiti di quel periodo e i vari ruoli che hanno i diversi personaggi all'interno del castello.

Per finire abbiamo visitato la chiesa di stile gotico-romanesco, che ha delle vetrate colorate con differenti colori: più scuri a

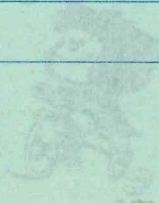


più nuovi a est.

E... allora in fondo abbiamo fatto un giro
col termino per il paesello; in quel momento
mi è sembrato di tornare piccòle.

D

TANALDI SIMONA
CLASSE 2^ª E



ALLA SCOPERTA DI... TOLOSA

Bologna è gemellata a Tolosa: similitudine e dissimilarità.

Uscendo dalla stazione, dopo le prime occhiato ci è sembrato di essere tornati a casa, non di essere a Tolosa ma a Bologna. Infatti la somiglianza tra queste due città è molto accentuata: i tetti delle case, la loro forma, i negozi e persino i giardini sembrano essere stati costruiti dagli stessi architetti. Il centro della città, Place du Capitole assomiglia vagamente a Piazza Maggiore anche se mancano quegli adorabili volatili detti « piccioni » e al posto dei Pontici del Paraglicone sorge « Mc Donald ». A proposito di politici, qui non ce ne sono, infatti in un primo momento le case ci sono sembrate spoglie come se mancasse qualche cosa, anche se sappiamo benissimo che Bologna è una delle poche città italiane ad averne. Le case sono costruite in mattoni color rosa che ricordano quelle di Bologna; qui il traffico è simile a quello della nostra città. Un'unica cosa differisce completamente: mentre Tolosa è attraversata da un grande fiume, le garronne ~~per~~ per Bologna passa solo un ruscello.



secco che da tempi antichi è chiamato
Reno. Vi sono somiglianze tra lo stile
delle due città ma la stessa cosa non
si può dire per le persone: infatti abbiamo
notato il distacco e la freddezza della
gente che contrasta con la vivacità
dei Bolognesi.

Liceo Sc. E Fermi

II c

RITA

CHIARA

ALLA SCOPERTA DI...TOLOSA

Bologna e Tolosa due realtà diverse: il modo di vivere o di pensare. I giovani di Tolosa sono completamente diversi da quelli di Bologna: questi infatti non hanno quello gioia di vivere che c'è in Italia, o almeno non sembra che ce l'abbiamo e noi non riusciamo a comprendere il loro modo di pensare e di comportarsi. Abbiamo notato che la compagnia delle nostre conigliodenti è formata da ragazzi "bruciati" troppo velocemente. Questi insistentemente fumano, bevono molte birre e stanno fuori ore tarde del mattino, questo all'insaputa dei genitori. A nostro parere noi siamo molto più silenziosi e ubbidiamo molto di più ai nostri genitori. Anche la città è molto diversa da Bologna = questa è molto più ordinata, l'organizzazione delle cose è molto più efficace. Tolosa non ha queste caratteristiche e cose della storia perché dal periodo medievale ^{più} all'ottocento la città, o meglio il popolo che abitava era tutto concentrato, poi negli anni 900 vi è stata fatta lo spostamento della città. In questo modo e come le zone urbane del centro è fatta di piazzine, bar diforti e loggione tipico del periodo medievale. La periferia è nettamente l'opposto: ci sono piazzine "medievali" oppure villette mono-famigliare senza verole mura cioè le vie di mezzo e momenti come Basilica e chiese solo messe in



evidenza perché ~~sono~~ ⁱⁿ ~~posizioni~~ ^{posizioni} più elevate, ~~ma~~ ^{le}
nostre invece sono soffocate da polveri
Da questa critica, comunque, non vogliamo dire
che Tolosa sia una brutta città, ma non ha molti
~~problemi~~ in comune con Bologna è questo per noi e per
dei punti più importanti un genealogico

Free [redacted] IF ISTITUTO D'ARTE

Silvio [redacted]

2° I Ferris.



Fermi IV E



RELAZIONI CON IL GRUPPO (di Francesco

Aureo)

Sebbene io non faccia parte del gruppo che è andato a Tolosa con il Comune, ho avuto ugualmente modo di conoscere i ragazzi facente parte, avendo io fatto insieme a loro sia il viaggio di andata che quello di ritorno (inoltre mi sono più volte unito al gruppo per le gite).

La comitiva è formata da componenti assai diversi sia per carattere che per età, ma allo stesso modo si è riuscito a formare un gruppo abbastanza omogeneo, compatto e affiatato!!

Da maggior parte erano ragazze, per cui le mie relazioni con il gruppo sono state "molto" buone!! In fatti siamo stati solo 4 quattro maschi ad andare a Tolosa (con ventidue femmine)!

Eravamo: Andrea (ragazzo simpatico, ma un po' "troppo" fedele almeno all'apparenza), Leo (molto simpatico, alquanto timido, abbastanza affascinante, ma poco "espone"), Giovanni (per informazioni rivolgersi alla Novica) ed io (... no comment!).

Noi ragazzi, soprattutto Andrea ed io, abbiamo subito fatto conoscenza con quasi tutte le ragazze del gruppo che, devo dire, (soprattutto alcune) ho trovato molto "simpatiche"!! Intanto Giovanni... be' insomma vedere sopra... mentre Leo rimaneva il più delle volte in silenzio,



appartato. Vi sono in questo gruppo ragazze molto socievoli, aperte e... cariniste, che si sono subito fatte notare, già durante il

viaggio di andata (v. Alessia). In seguito... al seguito di queste ragazze si è formato un gruppo alquanto squallido: le PISELLINE! (al capo del quale si trova "Mamma Pisella" ovvero l'Alessia). Si tratta, come ho già detto di un "club" alquanto squallido, in contrapposizione del quale si è formato, negli ultimi giorni, un gruppo molto peso, al capo del quale ci troviamo Leo ed io: i PISELLONI!! Ma, veniamo ora ai componenti del "gruppo Tolosa": i quattro maschi sono già stati ampiamente descritti, per cui soprassedo!! Poi c'è l'Alessia, della quale si è già parlato abbastanza, forse troppo!! Poi c'è la Roberta (una specie di fotocopia dell'Alessia: un caninista del '32!!); la Rita (adocchiatrice di "maschi", under 14, francesi); la Chiara C. (idem, v. Rita, ~~che~~ con la quale girava in coppia per gli anili di Tolosa in cerca di poppanti affamate come loro); la Simona (fedele al suo "Macho" di Ozzano City, il suo amore per lui si può constatare su sedili e pareti delle corriere 94 e 101); la Chiara D.R. (soprannominata la Biouda, per la sua folta chionna... va avanti con lo slogan "Single Forever"... si è notato anche in questo viaggio...); la Veronica Ci. (anche lei, con la Chiara D.R. porta avanti come suo maggior slogan "Single Forever", anche se è poi un'affamata del '32...); l'Irene (che parla spesso da sola... ed è un'affamata assurda... dice che tutti sono carini, sebbene poi si fermi a quel punto!!); la Licia (che si definisce l'IPPOPOTAMO, avendo un'alta considerazione di se stessa... ha mollato il suo maschio, ma continua ad andargli dietro... assurdo!!); la Silvia (mezza cieca... eehh siccome che 'so ccciecata, ho perso il senso dell'orientamento...), la Marina (caratteristica principale di codesta ragazza, non conosciuta approfonditamente dal sottoscritto, è la sbadataggine e la mancanza, causa presenza sulle nuvole, della testa sulle spalle); la Veronica Ca. (che odia essere chiamata Verry... e non so altro d'essa... scusate!!); la Monica G. (ragazza sempre annoiata, non priva di senso dell'umorismo,

(continua)



~~NON DIMENTICHERO MAI~~

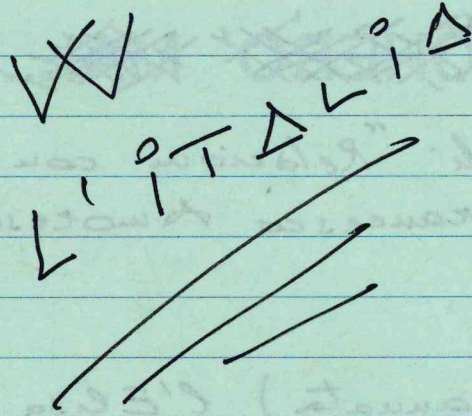
II° FOGLIO di "Relazioni con il gruppo"
di Francesco Autore IV E (Terzi)

(continua)

sembra perennemente canuata), l'Elisa (mezza amorfa, non beve, non fuma, ma con questo non voglio dire che non si diverte e non è simpatica); la Lilla (o Camilla, grande istruttrice di basket... e dei gemelli... gran vecchia: è stata promossa con la media dell'8); la Carlotta (una grande infermiera, che però non ha potuto fare niente contro la malattia della sua grande amica Roberta); la Roberta (storica per la sua sfortuna... o sfiga!! che l'ha fatta ammalare proprio durante il nostro soggiorno a Tolosa); la Silvia (ragazza che abbiamo ~~avuto~~ avuto qualche difficoltà ad ascoltare, perché per tirarle fuori dalla bocca qualche sillaba bisogna essere muniti di tenaglie...); l'Ombretta (ragazza molto simpatica, ma anch'era abbastanza iellata... con un mal di testa cronico e una fottuta assurdità che è durata per i dieci giorni climatici a Tolosa); la Silvia O. (ammalata cronica d'amore, ha tirato avanti a Tolosa soltanto nella speranza di rivedere Lui venerdì sera appena siamo arrivati dal viaggio); l'Alessia 2 (simpatica, fumatrice abbastanza accanita, molto socievole... e poi non so più, anche perché c'è il polso che mi fa male... dunque)

BASTA !!

Per le due accompagnatrici non mi pronuncio, non facendo parte del gruppo che è andato a Tolosa con il Comune.





NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

La festa della musica a Tolosa.

Ho sempre pensato che le rive dei Paggi fossero belle e fresche, ma non credevo così rinfrescanti.

Ora sono qui distesa al sole e non penso a nulla però ricordo con stupore che poche ore or sono mi sono trovata immersa in una confusione asfissiante.

Ciò era dovuto alla folla riunitasi alla festa della musica una rassegna che celebra ogni genere musicale con gruppi, cantanti che si esibiscono per le strade.

Da principio la serata si prospettava bene, ho conosciuto ragazzi carini e mi sono divertita ad ascoltare ritmi nuovi ed esotici, poi da leggere brezza il vento è divenuto un "ciclone" di calore.

A questo si è unita la stanchezza delle visite ai musei del viaggio pressoché insonne e il mondo mi è quasi crollato addosso.

Mi sembrava di vivere in un film, vedevo come attraverso un video quello che succedeva a poca distanza.

La sensazione nuova e astratta è andata concretizzandosi in mauser e in "tremenda voglia di letto".

Il ricordo è ancora vivo e nitido, spero che con il passare

del tempo non suamisca, perchè forse questa è stata l'unica volta che "ho vissuto in un film".

di

Silvia [redacted] classe III O (liceo N. Copernico) e
Alessia [redacted] II C (liceo Fermi)